

RIASSUNTO DEL VOLUME "PRINCIPI DI SCIENZA POLITICA" (McGrawHill) by Giada Grasso

Capitolo IV: Le origini dello Stato moderno.

Generalmente per identificare uno Stato si fa riferimento ad un'entità che usa la coercizione e la minaccia della forza per governare in un determinato territorio.

In riferimento a tale concetto sono state proposte differenti definizioni ed in particolare quella del sociologo Weber, per la quale uno Stato identifica una comunità di persone in cui l'apparato amministrativo rivendica con successo il monopolio dell'uso legittimo della forza fisica all'interno di un determinato territorio. Tra gli elementi costitutivi dello Stato proposti dal tedesco rientrano pertanto territorio e monopolio dell'uso legittimo della forza; quest'ultimo fu tuttavia oggetto di critiche successive che portarono all'elaborazione di definizioni differenti, come ad esempio quella del sociologo Charles Tilly, il quale riconosce gli Stati come "organizzazioni relativamente centralizzate e differenziate, i cui funzionari rivendicano il controllo sui principali strumenti della violenza all'interno di una popolazione che abita un ampio territorio unitario"; e quella proposta dal premio Nobel per l'economia Douglass North che lo fa coincidere con "un'organizzazione con un vantaggio comparato nella violenza, che si estende su un'area geografica i cui confini sono determinati dal suo potere di tassare i residenti". A differenza di Weber infatti queste definizioni non fanno più riferimento al monopolio e all'uso legittimo della forza, ma contemplano comunque la presenza degli elementi del territorio e della minaccia della forza o/e coercizione al fine di identificare lo Stato in quanto tale.

La nozione di Stato poi differisce da quella di nazione in quanto quest'ultima si riferisce ad un gruppo di persone che condivide un'identità comune, sia essa linguistica, religiosa, storica, etnica; vi è inoltre lo Stato nazionale che identifica uno Stato in cui una singola nazione è predominante e nel quale i confini legali, sociali, demografici e geografici hanno importanti collegamenti con quelli di tale nazione.

Quando invece si parla di Stato fallito (esempio della Somalia) ci si riferisce ad un'entità di tipo statale che non è in grado di utilizzare la coercizione e di controllare con successo gli abitanti di un determinato territorio.

Per ciò che concerne lo Stato è poi possibile citare due differenti prospettive che si sono sviluppate, contrattualistica e predatoria, le quali si concentrano rispettivamente sui conflitti di interesse tra gli individui e sui potenziali conflitti di interesse tra i cittadini e lo Stato.

La prospettiva contrattualista parte dal presupposto di stato di natura, ossia quell'ipotetica condizione in cui gli uomini non sono ancora associati fra di loro e disciplinati da un apparato governativo (assenza di un'entità statale).

Lo Stato di natura è stato teorizzato e descritto in maniera diversa dagli autori contrattualisti; tra questi si distingue Hobbes il quale descrive lo stato di natura come uno stato di perpetua guerra gli uni contro gli altri (condizione spiegata attraverso la teoria dei giochi in forma normale, la quale si serve di una matrice di payoff per analizzare le scelte che gli attori in gioco potranno in essere a seconda di ciò che essi pensano gli altri faranno; in questo caso la scelta adottata da ambedue gli attori è quella di rubare, nonostante questa sia consapevolmente la seconda scelta peggiore secondo i payoff ordinali).

La soluzione che Hobbes propone per i problemi fronteggiati dagli individui nello stato di natura (legati in particolare alla sicurezza e al pericolo per la propria vita in virtù dello stato di perpetua guerra) coincide con la creazione di un potere coercitivo che costringa gli uomini a ottemperare ai patti mediante la paura derivante da qualche punizione più grande dei benefici che potrebbero aspettarsi dalla rottura dei patti stessi; questo potere doveva essere personificato da un sovrano delegato a tale funzione attraverso la stipulazione di un contratto sociale implicito tra gli individui nello stato di natura, il quale presuppone la rinuncia ai propri diritti di natura, intesi come diritti universali intrinseci alla natura degli esseri viventi (diritto alla vita, alla libertà, al perseguimento della felicità), a favore dell'acquisizione di diritti civili tutelati dalle leggi e garantiti dal sovrano stesso, e permette l'uscita dallo stato di natura e l'entrata nella società civile.

Nonostante la visione circa lo stato di natura differisca da autore a autore contrattualista, questi concordano sulla concezione di Stato come entità creata su volontà degli individui e posta a tutela di essi stessi (anche il ruolo punitivo dello Stato nei confronti dei soggetti che mettono in atto comportamenti socialmente distruttivi in violazione del contratto sociale sono delineabili attraverso la teoria dei giochi, ed in particolare attraverso il Gioco della Società Civile, per la quale un soggetto non sarà portato a rubare in quanto quel comportamento rappresenta il payoff più vantaggioso, ovvero maggiore del payoff ottenuto con il comportamento opposto e la conseguente punizione derivante dal potere sovrano); affinché tuttavia lo Stato possa costituire una soluzione allo stato di natura, occorre che le punizioni per i comportamenti da non porre in essere siano sufficientemente alte tale per cui gli individui preferiscano non farlo, e che l'aliquota imposta dallo Stato per agire a tutela degli individui non sia così alta da spingere gli individui a preferire lo stato di natura alla società civile.

In ultima analisi è possibile dire che, sebbene la prospettiva contrattualistica sostenga che la creazione dello stato aiuti a risolvere le controversie politiche che possono sorgere tra i cittadini, questo non esclude che lo Stato possa a sua volta contribuire all'insorgere di nuovi problemi, in particolare circa il rapporto che intercorre tra individui e Stato stesso.

La prospettiva predatoria invece abbiamo detto concentrarsi sui potenziali conflitti di interesse che insorgono tra cittadini e Stato; anche secondo questa prospettiva lo Stato è concepito come un'organizzazione che offre sicurezza in cambio di entrate tributarie, ma qui il fornitore di sicurezza rappresenta al contempo una minaccia per una sicurezza durevole dei soggetti sottoposti al potere; non a caso il sociologo Charles Tilly ha sostenuto che gli Stati assomigliano ad una forma di criminalità organizzata e dovrebbero essere visti come racket dediti all'estorsione (questi infatti detengono il monopolio della coercizione e sono considerati alla pari degli uomini nello stato di natura in quanto vivono in un contesto per cui fronteggiano continuamente i propri rivali che tentano continuamente di prendere il loro posto).

Sempre secondo quanto affermato da Tilly poi la geografia politica dell'Europa moderna, ed in generale dunque il processo di formazione degli Stati moderni, sarebbe una conseguenza delle strategie adottate da re e signori feudali per mantenere il proprio potere, le quali si concretizzano essenzialmente nelle seguenti quattro attività: estrazione dei mezzi/risorse; guerra al fine di eliminare o/e neutralizzare i rivali al di fuori dei territori in cui avevano preminenza; formazione dello Stato al fine di eliminare o/e neutralizzare i rivali all'interno di tali territori; offerta di protezione al fine di eliminare i rivali dei propri "clienti"/sostenitori/sottoposti.